SETTIMANA SINDACALE

Giù la maschera

I padroni « moderni » della Federmeccanica hanno gettato la maschera. Nel momento stesso in cui i sindacati metalmeccanici davano una ennesima prova di buona volontà e di grande responsabilità, hanno abbandonato il tavolo delle trattative. E' questo il fatto clamoroso che ha caratterizzato la settimana e che già ha avuto immediate ripercussioni. Grandi manifestazioni e forti scioperi si sono registrati in ogni parte del paese. E non è che l'inizio.

I metalmeccanici, in lotta per il rinnovo del loro contratto di lavoro, non sono davvero soli. Lo testimonia l'appello lanciato dalla Federazione CGIL-CISL-UIL, che invita i lavoratori di tutte le categorie alla mobilitazione generale. Gli operai, gli impiegati e i tecnici della industria metalmeccanica (sono oltre un milione e quattrocentomila) rappresentano un punto essenziale dello schieramento sindacale. La loro lotta, così giusta negli obiettivi da ottenere riconoscimenti significativi anche da giornali come *Il corriere d'informazione*, va dunque sostenuta a fondo. Se passa la linea della Federmeccanica — una linea tesa alla drammatizzazione della vertenza sia per nascondere divisioni interne sia per ottenere altri privilegi dal governo — a ricevere un colpo è tutto il movimento largo e unitario che si batte per gli obiettivi economici e sociali delle riforme, dell'occupazione e del Mezzogiorno. Già si prepara una nuova poderosa giornata: il 9 febbraio a Roma i metalmeccanici daranno vita a una manifestazione nazionale. E domani, nel corso di una apposita riunione, tutti i sindacati dell'industria esamineranno la situazione e trarranno le loro conclusioni in termini di iniziative e di lotta.

Ancora una volta quindi i padroni (quelli della Fiat addirittura sono passati alle provocazioni vere e proprie) hanno la risposta che si meritano. E anche il governo di centro-destra, che tanto piace a « lor signori » (le ultime attestazioni di stima sono venute dal presidente della Confagricoltura Diana nel corso della annuale conferenza stampa) avrà modo di riflettere. La lezione di unità e di lotta fornita dallo sciopero generale nazionale del 12 gennaio dovrebbe avere insegnato qualcosa. Nel paese si è in presenza di un grande movimento politico di massa, che giustamente è stato definito « inarrestabile » perchè « inarrestabile » si è fatta la volontà di milioni di lavoratori di avere contratti nuovi in un quadro economico e politico diverso, profondamente modificato da una seria azione riformatrice e da indirizzi completamente rinnovati. I lavoratori e i loro sindacati non vogliono pagare le conseguenze di una politica economica errata, vogliono andare avanti e nel contempo contribuire alla soluzione dei gravi problemi che travagliano il paese. C'è il contratto ma c'è anche dell'altro. Ecco perchè i « no » dei padroni al tavolo delle trattative si sposano con i « no » del governo. E' la stessa linea che li ispira ed è contro di essa che giustamente ci si batte.

I metalmeccanici — come si è detto — non sono soli. Già adesso al loro fianco hanno altre importanti categorie di lavoratori. I 150 mila autoferrotranvieri, ad esempio, che domani scenderanno in sciopero anche per liberare le nostre città dal caos che essi pagano in prima persona, ma che tutti paghiamo. Poi ci sono i grafici, da tempo impegnati in una dura lotta contro padroni agguerriti, con Fiat e noti petrolieri in testa. E l'elenco continua con i 220 mila dipendenti dei pubblici esercizi (proprio ieri hanno sospeso il lavoro), con i 125 mila elettrici dell'Enel e delle aziende municipalizzate (due ore di sciopero il 23), con i 700 mila tessili che hanno quasi messo a punto la loro piattaforma rivendicativa, con i parastatali che il 31 riprenderanno gli scioperi, con i chimici Anic-Eni e con gli 80 mila ceramisti.

Il quadro è tutt'altro che completo: ci sono le vertenze di gruppo (Pirelli, Zanussi, Montedison) aperte e in pieno sviluppo contro piani di ristrutturazione inaccettabili. Il movimento è forte ed è destinato a raggiungere positivi sbocchi. E' stato così per i chimici, per i bancari, per gli edili. Aperture si sono registrate nelle trattative dei 180 mila postelegrafonici e dei 300 mila statali. Con l'unità, con la mobilitazione e con la lotta al servizio di obiettivi che travalicano sempre più i limiti delle categorie per diventare di interesse generale, il movimento dei lavoratori si è fatto più forte. Governo e padroni trovano e troveranno pane per i loro denti.

Romano Bonifacci

AGNELLI — Il mestiere della rappresaglia

DIANA — Il centro-destra gli va bene

Intervista con Trentin dopo la rottura delle trattative da parte dei grandi industriali

«Battere gli strateghi dell'avventura»

Di fronte alla disponibilità espressa dal sindacato dei metalmeccanici, il padronato privato ha scelto la « fuga » dal negoziato per mantenere la propria unità interna - I rischi per il paese - Pronti a trattare ma anche a una lunga lotta

Abbiamo posto alcune domande al compagno Bruno Trentin, segretario generale della FLM, su questa nuova fase della battaglia contrattuale aperta dai metalmeccanici.

Quale significato ha la rottura delle trattative a cui è ricorsa la Federmeccanica?

La protervia contenuta nelle dichiarazioni degli esponenti della Federmeccanica, l'esaltazione accorata di una unanimità che non c'è più, l'affannoso alternarsi delle motivazioni di volta in volta invocate per giustificare la rottura delle trattative, dimostrano soltanto una cosa: nell'incapacità di darsi una linea coerente nel negoziato e nella costruzione di una soluzione ragionevole della vertenza dei metalmeccanici, i dirigenti dell'organizzazione padronale hanno finito per trovare l'unità in una logica di disperazione e di avventura.

La rottura operata dalla Federmeccanica è in primo luogo, quindi, un atto di impotenza. Di fronte alla disponibilità autonomamente espressa dalla FLM, che si è assunta la responsabilità di compiere, per prima, un atto rivolto ad attenuare le contrapposizioni iniziali, forte di una partecipazione senza precedenti dei lavoratori agli scioperi e alle manifestazioni, la controparte si è trovata nell'impossibilità di continuare nella tattica dei negoziati inconcludenti e imperniati sui confronti fumosi intorno alla « difesa del sistema ». Essa si è vista, infatti, costretta a entrare nel merito delle singole questioni o contrapponendo una posizione di rigido rifiuto alle disponibilità espresse dal sindacato — posizione questa un po' scomoda anche di fronte all'opinione pubblica e alla stessa massa degli imprenditori — oppure accettando un confronto più ravvicinato e costruttivo, con il rischio che a questo punto apparissero anche al suo interno le contraddizioni esistenti fra chi comincia a ripensare con maggiore realismo al costo comportato da un prolungamento della vertenza e fra chi resta disperatamente aggrappato all'isterismo antisindacale e ai sogni « autoritari » e « poujadisti » proclamati nell'estate scorsa.

Per sottrarsi a questa prova e impedire l'esplosione delle sue contraddizioni interne, la Federmeccanica ha scelto la strada più disperata: quella di fuggire dal negoziato, di interromperlo subito prima che esso diventasse pericoloso per la sua stessa unità interna, gettando così il Paese in una situazione di accresciuta tensione

Che cosa pensi delle giustificazioni addotte dai rappresentanti dell'organizzazione dei grandi industriali privati?

Risulterebbe patetico, a questo punto, se il momento non fosse così grave, il goffo tentativo dei rappresentanti della Federmeccanica di giustificare in qualche modo la loro decisione di rottura. Di fronte a un atto del sindacato volto, tra l'altro, ad accorciare le distanze esistenti fra le parti, anche in termini di costi, di fronte al ribadimento della FLM di avere voluto, sin dall'inizio, contenere le sue richieste entro l'onere complessivo del contratto del 1969, i portavoce della Federmeccanica non hanno saputo trovare nulla di meglio che fare passare la loro valutazione sui costi del nuovo contratto dal 40% di qualche mese fa al 50% di oggi.

Questo dato di fatto non ci fa piacere: un avversario incapace di governare le sue scelte e imprigionato dalle sue contraddizioni è come un animale imbizzarrito e può recare al Paese un danno molto maggiore di un avversario magari duro e ostinato, ma capace di decidere e di pensare politicamente.

Quale sarà ora l'atteggiamento dei sindacati?

Ai sindacati non resta — a questo punto — altra scelta se non quella di ribadire la loro disponibilità a un negoziato rapido, a partire dalla esplicitazione di nuove disponibilità da parte dei padroni, ma predisponendo, al tempo stesso, tutte le condizioni per un proseguimento ordinato della lotta sindacale, anche in tempi lunghi se sarà necessario. Si tratta, a questo punto, di fare pagare il prezzo più alto possibile, con il tempo, agli strateghi dell'avventura

E in questo impegno di lotta i metalmeccanici non saranno soli. Le prime decisioni assunte dalla Federazione delle Confederazioni dimostrano che l'intero movimento sindacale italiano è pronto a rispondere a un attacco che è rivolto non ai metalmeccanici, ma a tutte le categorie.

Toccherà a quanti fra gli imprenditori metalmeccanici non intendono pagare il « conto » degli esperimenti di questi apprendisti stregoni di fare sentire la loro voce, per isolare le forze oltranziste e consentire la conclusione su basi ragionevoli della sola cosa possibile nell'attuale situazione: un contratto di lavoro, con il solo interlocutore possibile, un sindacato di classe, unito, che non metterà mai in vendita l'autonomia e il potere contrattuale dei Consigli di fabbrica.

Documentazione della FLM

Fiat e Autobianchi: violenze antioperaie

Colpiti i lavoratori in sciopero e le strutture sindacali
Martedì prossimo si riunirà l'esecutivo della FLM

Dalla nostra redazione

TORINO, 20.

Nei prossimi giorni la Federazione lavoratori metalmeccanici porterà a conoscenza di tutta l'opinione pubblica una voluminosa documentazione su centinaia di violenze antioperaie e gravi provocazioni avvenute in queste ultime settimane negli stabilimenti Fiat di Torino (Mirafiori, Rivalta, Lancia, Osa, Motori-Avio, ecc.) e di altre parti d'Italia, come ad esempio all'Autobianchi di Milano.

Questa documentazione è già stata in parte rinfacciata all'azienda in un confronto con il sindacato unitario. « *In concomitanza con la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto, voluta chiaramente dalla Federmeccanica per drammatizzare lo scontro in atto da tre mesi* — dice il comunicato del coordinamento nazionale Fiat della FLM, in cui si annuncia la prossima pubblicazione del « dossier » sulle violenze padronali — *si verifica nei grandi gruppi, Fiat in testa, la tendenza a colpire i lavoratori in sciopero e le strutture sindacali.*

« *La Fiat in particolare, strumentalizzando ed ingigantendo alcuni episodi verificatisi in questi giorni, anche in relazione a gravi azioni provocatorie di alcuni capi ed, a disposizioni prese dalle direzioni sezionali, servendosi di certa stampa interessata ha teso a presentare la lotta contrattuale come lotta violenta di opposte fazioni, per giustificare decine di provvedimenti disciplinari, volti chiaramente a rompere lo sciopero unitario dei lavoratori.*

« *FIM, FIOM, UILM* — prosegue il comunicato del coordinamento — *sottolineano la palese contraddizione tra le ripetute dichiarazioni dei massimi esponenti Fiat, che manifestano la propria disponibilità per "migliorare il rapporto dell'uomo con il lavoro nella fabbrica", e la ricerca della drammatizzazione del confronto attraverso la rottura delle trattative per il contratto, il violento attacco alle strutture sindacali in fabbrica.*

« *La Fiat, se vuole mantenere, come asserisce, il confronto sindacale in "termini civili", deve assumersi fino in fondo le proprie responsabilità, così come ha fatto il sindacato unitario, distinguendo la propria posizione da quella di determinati elementi della sua gerarchia intermedia, condannandone pubblicamente gli atti provocatori ed antisindacali, oltre ad intervenire per far cessare questi atti* ».

Martedì prossimo si riunirà a Torino, presso la Camera del lavoro, l'esecutivo del coordinamento nazionale Fiat, con la presenza delle segreterie nazionali FLM, per valutare globalmente l'atteggiamento Fiat e decidere iniziative politiche e di lotta.

m. c.

150 mila autoferrotranvieri domani scioperano per tre ore

MIGLIAIA DI VOLANTINI SUGLI AUTOBUS PER SPIEGARE IL VALORE DELLA LOTTA

Gli obiettivi per il contratto e una vera riforma del servizio — Una vertenza non facile che coinvolge gli interessi dei lavoratori di altre categorie — « La gente ci capisce » — La solidarietà dei pendolari

Dalla nostra redazione

MILANO, 20.

Lunedì, per tre ore, dalle 9 alle 12, in tutte le città e in tutte le regioni si fermano i mezzi di trasporto pubblico. I 150 mila lavoratori delle aziende municipalizzate dei trasporti pubblici locali, delle ferrovie in concessione, della navigazione interna e lacuale, delle autolinee in concessione privata entrano così nel vivo di una battaglia sindacale in cui gli obiettivi per la riforma di uno dei settori più importanti dei servizi e quelli per il miglioramento delle condizioni di lavoro e di vita della categoria sono strettamente collegati.

Davanti agli autoferrotranvieri e ai loro sindacati stanno infatti due controparti distinte. La associazione delle aziende municipalizzate e dei servizi in concessione e le autorità centrali (il governo) e periferiche (Comuni, Province, Regioni) le une chiamate a discutere le richieste avanzate per il rinnovo del contratto, le altre chiamate a risolvere, con le organizzazioni dei lavoratori, i problemi sempre più gravi dei trasporti pubblici urbani ed extra urbani.

Non è una vertenza facile e gli autoferrotranvieri così come i loro sindacati, hanno piena coscienza di questo. E' una battaglia che coinvolge gli interessi di migliaia e migliaia di cittadini, di lavoratori, di altre categorie ed è con l'appoggio di questi lavoratori e di questi cittadini che occorre combattere perchè risulti vincente.

Proprio in questi giorni, su tutti i mezzi di trasporto pubblico di Milano sono cominciati ad apparire, distribuiti dagli stessi bigliettai e dai tranvieri, migliaia e migliaia di volantini. Ce ne sono un po' dappertutto sui sedili delle vetture, nelle stazioni della metropolitana, ai capilinea delle linee interurbane.

« Ne abbiamo distribuiti 150 mila, sono volati via in poche ore e se ce ne fossero stati di più, li avremmo distribuiti tutti senza difficoltà », dicono i tranvieri che si sono offerti per il volantinaggio. E' un modo nuovo per prendere contatto con gli utenti del pubblico trasporto, per preparare il primo sciopero della categoria, facendo conoscere in modo capillare a chi tutti i giorni deve fare i conti con la crisi dei trasporti quali sono le proposte e le richieste dei sindacati per superare la situazione.

Nel documento che è stato preparato dalla Federazione nazionale dei lavoratori autoferrotranvieri, si parla, infatti, della necessità di affrontare il continuo degradamento a cui sembrano destinati i servizi di trasporto pubblico nelle grandi città così come nelle piccole e medie, con i provvedimenti che i lavoratori da tempo hanno indicato con precisione: tracciati preferenziali per i mezzi pubblici, investimenti adeguati per il rinnovo di tram, autobus e filobus, riorganizzazione dei sistemi tariffari, revoca delle concessioni ai privati, assunzione del personale necessario per eliminare gli straordinari (in un anno alla sola ATM di Milano si sono fatte 1.400 000 ore) e per consentire una diversa utilizzazione dei mezzi di proprietà delle aziende.

La reazione dei passeggeri e dei pendolari alla distribuzione dei volantini è più che soddisfacente. « La gente ci legge e capisce anche le nostre forme di lotta. Questo è importante per noi più di qualsiasi altra cosa perchè è dell'appoggio della gente che abbiamo bisogno, non certo della strumentalizzazione del disagio ». Questo dicono i tranvieri milanesi che si sono improvvisati propagandisti della battaglia per la riforma dei trasporti.

L'iniziativa non è comunque la sola per creare attorno a questa importante vertenza contrattuale quel fronte vasto di alleanze che è necessario per ottenere i primi, importanti risultati. A Milano sul terreno della ricerca di un legame stretto fra lavoratori dei mezzi pubblici e utenti si sono già fatte numerose esperienze. La battaglia per la pubblicizzazione e l'ammodernamento delle Ferrovie Nord Milano, uno dei mezzi più importanti di trasporto ferroviario per pendolari ancora in mano ai privati, ha visto la partecipazione diretta dei ferrovieri delle Nord e dei comitati dei pendolari.

La stessa necessità si pone per la revoca delle concessioni delle linee automobilistiche ai privati o per la riorganizzazione dei trasporti urbani, sempre sull'orlo del collasso anche nel più importante centro industriale e commerciale d'Italia.

E' indubbio che la battaglia contrattuale può costituire un'occasione per rilanciare la battaglia per una nuova politica del trasporto pubblico e questa occasione non può essere lasciata cadere.

Bozza di accordo per i cementieri

Dopo due giorni di ininterrotta trattativa, ieri mattina è stata siglata l'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto di lavoro dell'industria del cemento e dell'amianto-cemento. A tale ipotesi si è pervenuti dopo oltre quattro mesi di dura lotta che ha visto impegnata l'intera categoria, per un totale di 128 ore effettive di sciopero per ogni lavoratore. Il giudizio dei sindacati sull'ipotesi di accordo — afferma un comunicato — è largamente positivo.

In sintesi l'ipotesi di accordo prevede: aumenti salariali uguali per tutti di 16 mila lire mensili; aumenti parametrali per le categorie operaie di 4 mila lire ed un ulteriore scatto di anzianità pari al 2 per cento.

Per gli istituti normativi sensibili miglioramenti sono stati ottenuti per le ferie, con il raggiungimento di 4 settimane minime per tutti; per l'indennità di anzianità e per le trasferte

Per quanto riguarda l'infortunio viene corrisposta una integrazione agli attuali trattamenti INAIL pari al 100 per cento della retribuzione fino a 18 mesi, con conservazione del posto fino a guarigione clinica. Per la malattia la conservazione del posto è di 8 o 12 mesi secondo le anzianità con un'integrazione dell'attuale trattamento INAM pari al 100 per cento per i primi 3, 5 od 8 mesi, a seconda dell'anzianità, e successivamente del 75 per cento e del 50 per cento fino ai limiti della conservazione del posto.

Altre conquiste riguardano: il riconoscimento del Consiglio di fabbrica, la mensilizzazione del salario operaio, con una classificazione unica su 7 livelli (eliminate la quarta e quinta categoria operai e quinta impiegati), il consolidamento delle 40 ore settimanali e il controllo dello straordinario, l'elevazione dell'indennità di turno. L'ipotesi di accordo è ora demandata alle assemblee

La categoria in sciopero per il contratto

Nei grandi centri ieri fermi bar e ristoranti

S. è svolto ieri in tutta Italia, il primo sciopero dei lavoratori dipendenti da pubblici esercizi (bar, ristoranti, autogrill, mense aziendali, ecc.) in lotta per il rinnovo del contratto.

L'azione indetta dalle organizzazioni sindacali di categoria, FILCAMS CGIL, FISASCAT-CISL e UILAMT - UIL, dopo la rottura delle trattative avvenuta il 12 scorso ha visto una larga e combattiva partecipazione.

Soprattutto nelle grandi e medie aziende — riferisce un comunicato sindacale —, dove vi sono alte concentrazioni di lavoratori, le astensioni dal lavoro si aggirano attorno al 100 per cento. Da sottolineare anche la partecipazione in molti centri, di dipendenti da piccole aziende. Sono rimaste aperte le numerose aziende a conduzione familiare.

Cortei, manifestazioni e comizi si sono svolti quasi dappertutto. Dopo questa prima manifestazione i lavoratori del settore effettueranno altre 8 ore di sciopero articolato, provincialmente e aziendalmente, dal 22 al 31 gennaio.

TESSILI — E' aperta la consultazione fra gli oltre 700 mila lavoratori tessili per il nuovo contratto che prevede tra l'altro l'unificazione di vari settori (maglie, confezioni in serie, cappelli). Ieri a Milano i calzaturieri hanno dato vita ad una riunione per mettere a punto la piattaforma che riguarda circa 120 mila lavoratori.

POSTELEGRAFONICI — La vertenza dei 180 mila postelegrafonici è ad una svolta. L'ultimo incontro fra sindacati e ministro ha infatti messo in luce alcune interessanti soluzioni per quanto riguarda la riforma dell'azienda e il nuovo ordinamento del personale. Nelle prossime settimane dovranno essere definiti gli obiettivi della piatta forma e il ministro dovrà dare concrete garanzie per il rispetto degli impegni assunti.

ELETTRICI — Proseguono gli scioperi articolati dei 110 mila lavoratori elettrici che martedì effettueranno 2 ore di sciopero nazionale. La lotta sarà intensificata qualora lo andamento delle trattative dovesse continuare ad essere « insoddisfacente ».

GRAFICI — Il 26 avrà luogo a Milano una manifestazione nazionale dei 60 mila grafici, impegnati nel rinnovo del contratto. Il programma di scioperi articolati si è concluso ieri, ma fin da domani le organizzazioni sindacali ne stabiliranno uno nuovo. A Milano a termine del corteo parlerà Bruno Storti, segretario della Federazione CGIL, CISL, UIL.

Allarme per la fuga di capitali

Misure valutarie decise dal governo

I ministri del Bilancio e della Programmazione e del Tesoro, hanno emesso un comunicato congiunto, che testimonia preoccupazione per il fenomeno della esportazione all'estero di capitali: « Si è ritenuto opportuno — afferma fra l'altro la nota — attuare provvedimenti atti a contenere i movimenti di capitali a lungo e a breve termine suscitati da politiche monetarie non convergenti e che si manifestano soprattutto sotto forma di anticipati pagamenti di importazioni, sotto forma di ritardate riscossioni di esportazioni e sotto forma di acquisto di titoli esteri ». Verranno perciò adottati i seguenti provvedimenti: a) riduzione, da 3 mesi a 1 mese, del periodo di tempo concesso per il pagamento anticipato delle importazioni, e da 1 anno a 3 mesi dell'incasso posticipato delle esportazioni; b) riduzione, da 6 mesi a 1 mese, del periodo di giacenza dei depositi dei conti valutari; c) mantenimento di un mercato ufficiale riservato alle operazioni che appartengono alle partite correnti della bilancia dei pagamenti, sul quale la Banca Centrale continuerà a intervenire per il rispetto delle parità e delle fasce di oscillazioni previste dagli accordi cosiddetti smithsoniani e degli accordi comunitari; d) formazione di un secondo mercato, separato dal primo, dove confluiranno i movimenti di capitali, e dove il cambio si formerà liberamente attraverso l'incontro della domanda e dell'offerta di valuta: ciò — conclude il comunicato — secondo l'esperienza di altri paesi comunitari, come la Francia e il Belgio.

F.067 Reg 4514 - MINSAN 2795-1959

la mattina del giorno dopo é piú bella

La mattina del giorno dopo è più bella: il confetto di frutta FALQUI regola l'organismo, si può prendere in qualsiasi ora del giorno, prima o dopo i pasti. Al vostro farmacista di fiducia chiedete FALQUI il confetto dal dolce sapore di prugna.

FALQUI
basta la parola